



CONFINDUSTRIA
Sardegna

**Nota stampa
del presidente Alberto Scanu**

Cagliari, 11 dicembre 2012

Confindustria Sardegna sull'IMU: le imprese spremute come limoni

A pochi giorni dal pagamento del saldo 2012 dell'IMU appare chiaro che l'impatto dell'imposta avrà ripercussioni estremamente negative per le imprese sarde già provate da una crisi che non accenna ad affievolirsi.

Ad essere particolarmente penalizzate quelle imprese insediate nei principali comuni della Regione, dove si è scelto di discostarsi, spesso di molto, dall'aliquota base del 7,6%.

Particolarmente grave la situazione per le imprese del comparto turistico che, come segnalato nei giorni scorsi dal Presidente di Confindustria Alberghi, Giorgio Palmucci, si trovano di fronte *"a cifre che, nel complesso, portano il valore della tassa a più del doppio di quello che era la vecchia ICI lo scorso anno. Parliamo di cifre insostenibili nell'attuale fase di mercato che vanno ad aggiungersi ad altri tributi, come la Tarsu, che gravano in modo abnorme sugli immobili alberghieri e sulle aziende"*.

"L'IMU ha determinato in generale un incremento di pressione fiscale per le imprese – ha precisato il Presidente di Confindustria Sardegna, Alberto Scanu – se si pensa che, anche nei Comuni, per così dire "virtuosi", l'aver confermato l'aliquota base del 7,6% costituisce comunque un aggravio aggiuntivo rispetto all'ICI".

"Se poi spostiamo l'attenzione sui principali comuni della Sardegna riscontriamo aliquote che variano dall'8% al 9,6% per raggiungere anche il 9,8%" ha proseguito il leader degli industriali sardi "Peraltro nessuno dei primi 14 Comuni sardi per popolazione ha ritenuto opportuno avvalersi della possibilità di modificare in diminuzione l'aliquota base sino a 3 punti percentuali".

"Una situazione che rende insostenibile proseguire nell'attività d'impresa se si pensa che, nel caso dell'aliquota al 9,6%, le imprese si trovano a subire un incremento dell'imposta di oltre il 110% rispetto all'ICI e ciò a fronte di fatturati in deciso calo".

"Come si fa a sopravvivere? Credo che qualcuno stia pensando che le imprese siano dei limoni da spremere. Solo che a forza di strizzare non rimarrà nulla".

Il Centro Studi Confindustria questa mattina ha stimato che *"la pressione fiscale rimarrà prossima ai massimi storici e insostenibilmente elevata, specie quella effettiva, al 53,9% del Pil nel 2014 tolto il sommerso dal denominatore"*.

Il CsC stima un prelievo al 44,7% nel 2012, al 45,1% nel 2013 e al 44,8% nel 2014. Quella reale però sarà al 53,8% quest'anno e al 54,3% il prossimo

"A queste condizioni – prosegue il Presidente Scanu - molte aziende o decideranno di chiudere o di non pagare. E lo faranno non perché non vogliono, ma perché non possono. Il risultato comunque sarà un peggioramento delle condizioni economiche e sociali generali. E, in caso di chiusura, i primi a risentirne saranno proprio i comuni".

“Come Confindustria Sardegna intendiamo porre il problema all’attenzione sia delle Istituzioni regionali, a partire dall’ANCI Sardegna, al quale intendiamo chiedere un incontro urgente, sia di Equitalia, che dei vertici nazionali di Confindustria, tenuto conto che, a far data dal 1 gennaio 2013, si prevede anche un incremento del moltiplicatore catastale che verrà elevato a 65 dall’attuale 60, determinando un ulteriore incremento impositivo”.

“Riteniamo che l’IMU, come d’altronde l’ICI, sia un’imposta particolarmente odiosa e penalizzante per le imprese, alla stregua dell’IRAP, in quanto grava su un bene strumentale all’attività d’impresa e non ha nessuna relazione con l’andamento del fatturato aziendale. Per questo motivo – ha proseguito Scanu – opera in direzione pro ciclica, amplificando e peggiorando le condizioni economiche di un’impresa quando questa registra ricavi in calo. Ecco perché riteniamo che lo Stato ed i Comuni avrebbero dovuto porre maggiore attenzione nella determinazione dell’aliquota da applicarsi alle imprese per evitare di danneggiarle”.

“Purtroppo invece constatiamo – ha concluso il Presidente di Confindustria Sardegna – che molti guardano alle imprese come ad una sorta di bancomat al quale rivolgersi quando non si hanno più i soldi e non valutano adeguatamente gli impatti di scelte così penalizzanti”.

Aliquote IMU per Immobili Industriali e Commerciali (cat. D, tranne D05) delle prime 14 città della Sardegna in ordine decrescente di popolazione

	Popolazione	IMU per attività industriali e produttive
Cagliari	156488	0,96
Sassari	130658	0,80
Quartu S.Elena	71779	0,76
Olbia	56066	0,76
Alghero	40965	0,98
Nuoro	36347	0,76
Oristano	32015	0,86
Carbonia	29764	0,76
Selargius	29169	0,76
Iglesias	27493	0,76
Assemini	26979	0,76
Capoterra	24030	0,76
Porto Torres	22567	0,96
Monserrato	20240	0,76

Fonte: elaborazioni Confindustria Sardegna su dati Dipartimento delle Finanze Ministero dell’Economia e delle Finanze, IMU:Regolamenti e Delibere